

## PROGETTO: "SAN TOMMASO IN PONTE" \*

### Premessa

Sempre più emergono nella Società nuove (forme di) povertà, nuove (forme di) emarginazioni o marginalizzazioni, nuove fragilità; si parla di esclusione non soltanto dai processi produttivi ma dal consesso socio culturale nel quale fino a poco prima queste persone erano vissute; si parla di "zona grigia": famiglie che non vivono in condizioni di povertà estrema ma che abbisognano di sostegno e accompagnamento per arrivare a fine mese. Termini come "vulnerabilità sociale" e "stato di necessità" sono ricorrenti ma, ad eccezione degli addetti ai lavori e delle associazioni impegnate nel contesto più generale del disagio, scivolano sui più, su di noi, come acqua sulla roccia. Quando pensiamo a tutto ciò dobbiamo pensare ad uno spaccato umano complesso: nuclei familiari giovani andati incontro a crisi occupazionale con la conseguente difficoltà economica e sostentativa del nucleo familiare; crisi affettiva a cui segue, spesso, una separazione. Questi nuclei integri o frammentati spesso hanno figli che vivono questo stato di difficoltà con conseguenze quasi sempre non percepite immediatamente ma che hanno effetti traumatici comportamentali, nelle attività scolastiche e relazionali in genere. Persone anziane che hanno vissuto una vita dignitosa e che si trovano appunto nella "zona grigia" o in stato di povertà, che devono abbandonare frequentazioni, abitudini consolidate ecc. ecc. Pensiamo anche alla complessità di relazioni che viviamo all'interno di una città di dimensione media come può essere Pisa dove, peraltro, sono presenti Centri di eccellenza nell'ambito degli studi, della ricerca, della Salute. Una Città in cui sono temporaneamente residenti migliaia di giovani venuti per studiare da Regioni lontane. Una risorsa umana e culturale che può essere soggetto attivo per includere chi si trova in stato di necessità e di disagio e nello stesso tempo per l'inclusione di loro stessi in una realtà che tende ad emarginarli. Esempi di ciò già ci sono e stanno dando frutti positivi, inseriti in associazioni solidaristiche, in primis la Caritas, che fronteggiano le prime emergenze, che garantiscono un pasto, l'igiene, il soddisfacimento di bisogni essenziali, che aiutano con corsi di alfabetizzazione i migranti ad inserirsi.

Si parla, oggi, a proposito, di una Società individualista nella quale si incola sempre di più il pregiudizio verso il diverso, se non la paura, il guardare con sospetto verso tutti e tutto.

A ciò ci si oppone ponendoci il problema di come si possa aiutare il prossimo, il vicino o lo sconosciuto, come si possa includere anziché escludere. Infatti è il recupero della "bellezza delle relazioni interpersonali e sociali" che consente il recupero della "dignità" di se stessi e delle persone momentaneamente in difficoltà, fornendo un'occasione di vita "normale", andando oltre l'assistenzialismo, fornendo Beni che solo apparentemente, cioè di fronte alle primarie necessità, possono essere considerati accessori "Beni quali l'istruzione, la cura del proprio corpo (la sua salute psico-fisica), la cultura, la musica e lo spettacolo, il gusto ed il cibo, la creatività.

Con il progetto vogliamo dare una possibilità di inclusione per piccoli, giovani, adulti ed anziani (naturalmente donne e uomini; singoli o coppie) senza distinzioni che oggi sempre più si vogliono esaltare tra "italiani" e non. Un luogo di Inclusione che veda partecipi e promotori uomini e donne con storie e professionalità diverse pronte a mettere a disposizione le proprie competenze, la propria umanità, il proprio tempo, in un progetto con più sfaccettature che, per quanto possibile, integri l'offerta esistente nella nostra area.

In primis occorre "Un Luogo" dove operare; uno spazio fisico da recuperare nel centro della Città che già di per sé rappresenti una occasione di incontro e collaborazione tra più soggetti. Un **Luogo escluso** dal godimento della collettività che viene, grazie alla disponibilità dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana, del coinvolgimento di professionisti volontari e, ci auguriamo alla disponibilità di altri Enti, **incluso**. Il primo esempio di inclusione, di "lotta allo spreco", di recupero, per essere aperto a coloro che più hanno bisogno. Uno spazio che di per sé esprima i valori dell'arte, della cultura, della spiritualità in grado di coniugarli felicemente a favore della dignità umana.

**Uno spazio polifunzionale** che sia

**Un “dopo scuola”** rivolto in primis ai figli dei soggetti deboli che, coloro che hanno esperienza di insegnamento, vedono ben distinti nelle aule scolastiche. Figli che spesso, a causa delle difficoltà sopra descritte passano da un percorso scolastico ordinario a perdita di fiducia nelle proprie capacità e a complesse relazioni con i compagni e gli insegnanti. Un doposcuola che non ghettizzi e quindi aperto a tutti indipendentemente dalle condizioni socio-economiche e di cittadinanza, multietnico. Un doposcuola che si intersechi con un laboratorio di creatività nelle discipline scientifiche, nelle arti e nella multimedialità.

**Un ristoro** che periodicamente veda impegnati ristoratori pisani per dare a coloro che ne hanno perso la possibilità un’occasione di incontro intorno ad una tavola imbandita per una cena o un pranzo “stellato” mutuando le buone pratiche dal progetto Food for Soul: “dall’eccedenza all’eccellenza”; che favorisca l’incontro con produttori piccoli e grandi, con la distribuzione e sia una occasione per un confronto su cibo, alimentazione, ambiente.

**Un Punto Salute dove si ascolti e si indirizzi, si aiutino tutti coloro che hanno perso fiducia nella possibilità di accedere alle cure.** Le nuove povertà hanno portato molti a non ricorrere alle cure mediche scoraggiati dai percorsi, dalle lunghe liste di attesa che fanno loro vedere come unica soluzione la Sanità “privata”, per loro irraggiungibile. Ma ciò va contro, in primis, la nostra Carta Costituzionale che all’art.32 tutela la Salute psico-fisica (si noti “psico-fisica”) dei cittadini come diritto fondamentale ed universale e inficia, in parte, il livello di servizi sanitari prestati dal Servizio Sanitario Regionale Toscano, riconosciuto come uno dei migliori a livello Nazionale e oltre. Ascolto ed indirizzo da parte di medici, infermieri e professionisti del settore che vogliano dedicare parte del loro tempo a questo progetto (es. professionisti in pensione che hanno ancora tanto da dare).

## Declinazione dei Punti

**Il Luogo:** \*la Chiesa di San Tommaso in Ponte, in via San Tommaso, nel centro storico di Pisa (dietro Il Palazzo Arcivescovile a cento metri dalla Piazza dei Miracoli) è un edificio di interesse architettonico e storico risalente al 1160 (prima documentazione), restaurata da Cristina di Lorena nel 1610 (a lei è dovuta la successiva denominazione “delle Convertite” in quanto aveva destinato il convento attiguo al recupero delle prostitute) e ristrutturata nell’assetto attuale su progetto dell’architetto Ignazio Pellegrini nel 1756-58. La proprietà della Chiesa è da più di due secoli degli Spedali di Pisa e quindi dell’Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana. E’ stata in uso quale cappella del convento delle Suore di Maria Ausiliatrice, oggi Collegio Universitario Femminile. La chiesa è abbandonata da molti anni e l’Azienda ha fatto a suo tempo un’opera di risanamento. Non è richiesta dalla Curia per il culto e quindi l’Azienda, viste le finalità sociali e senza fine di lucro, è disposta a concederla alla Associazione per realizzarvi le attività in premessa.

La chiesa, ad unica navata con retrostante sacrestia, ha uno spazio che a prima vista può essere giudicato limitato per le finalità del progetto. Anche questo terreno sarà una sfida per architetti, ingegneri, storici dell’arte e operatori che del progetto di recupero ne saranno l’anima.

Si tratta come primo step di recuperare questo spazio, di riaprirlo, di renderlo fruibile e vivo. Il tutto deve avvenire poggiando saldamente sul volontariato dei professionisti in stretta sinergia con gli Enti preposti al recupero e alla conservazione. Si diceva che questo deve essere il primo test di inclusione, di partecipazione.

Lo Studio di architettura, disponibile ad una collaborazione volontaria, con la partecipazione di alcuni istituti Universitari, compirà i rilievi e quindi passerà alla fase di progettazione per il recupero e adeguamento, ovviamente in stretto rapporto con le autorità preposte alla conservazione dei beni storici ed artistici. Il progetto e lo studio di fattibilità sarà portato alla attenzione della AOUP.

Sarà fondamentale, anche per lo spirito del progetto, il rapporto con Enti quali: La Soprintendenza ai Monumenti, il Comune, La Curia Arcivescovile, l'Università. Ma anche la sinergia da ricercare con il Collegio Universitari delle figlie di Maria Ausiliatrice, attiguo alla Chiesa.

Una volta definito il progetto che ripeto dovrà essere un momento di ampio coinvolgimento, saranno valutati i costi per opere murarie e di restauro, impiantistiche e per la sicurezza ed infine per l'arredo. Il Progetto esecutivo quantificherà la spesa prevista e quindi sarà necessario reperire oltre a risorse umane e professionali volontarie i finanziamenti che possono andare dalle donazioni di privati cittadini, di soggetti pubblici e privati, di Fondazioni, a forme nuove di coinvolgimento come il crowdfunding. Saranno da promuovere iniziative pubbliche che facciano conoscere e anticipino parti del progetto anche finalizzate alla raccolta di fondi.

Il cantiere dovrà essere un work in progress. Un luogo e una occasione di inclusione e formazione. Una **Scuola- Cantiere e/o un Cantiere-Scuola** che possa recuperare e riqualificare soggetti espulsi dal lavoro, in particolare nell'edilizia, spesso persone già in possesso di una buona esperienza che potrebbero trovare nel recupero e restauro una nuova professionalità spendibile sul mercato del lavoro in particolare in città storiche. Ma anche giovani in cerca di prima occupazione, usciti dai percorsi formativi della scuola e dell'Università, utilizzando ad esempio il Progetto giovani della Regione, ma oggi ancora di più le forme aperte dal Reddito di Cittadinanza in stretto rapporto con il Centro per l'impiego. Possiamo anche pensare al coinvolgimento di persone in pensione in possesso di una manualità e di esperienze lavorative spesso perdute che possono trarre da questo impegno corale un importante momento di socializzazione. Quindi il recupero e l'adeguamento come primo importante momento di inclusione non solo dello spazio ma delle persone.

Infine coinvolgere artisti e creativi della nostra città per arricchire questo bene con una contaminazione multimediale.

**Il Dopo Scuola e i Laboratori Creativi San Tommaso in Ponte** hanno come obiettivo primario quello di prevenire l'abbandono scolastico la cui principale causa è la "povertà" in tutte le sue accezioni: socio-economica, vecchia e nuova, abitativa: mancanza di spazi e tempi dove poter studiare, affettiva e culturale, mancanza di strumenti. L'insuccesso scolastico e la dispersione sono esse stesse una forma di povertà che oltre tutto si manifesta nei giovani e giovanissimi. Chi non riesce ad arrivare ad un diploma non è in grado di adeguarsi all'evoluzione tecnologica in corso e entra, con buone probabilità, a far parte dei "nuovi poveri".

Oggi a ciò sono da aggiungere le disparità etniche. E' centrale l'integrazione e la socializzazione multiculturale tesa all'accoglienza delle diversità delle persone e delle culture. Ciò ha particolare valore e incidenza quando riguarda la fascia della scolarizzazione.

Il Doposcuola vuole dare un contributo, sebbene limitato, a rimettere in moto l'Ascensore Sociale che tanta parte ha avuto nella rinascita del nostro paese, e che da troppo tempo è fermo. Oggi nascere in una famiglia economicamente svantaggiata e/o con limitate conoscenze culturali e di istruzione ha come conseguenza il restare nello stesso ambito (ci sono dati che scientificamente dimostrano ciò). Ecco perché il Doposcuola sarà aperto a tutti.

Un Luogo dove sarà privilegiato il sostegno a carattere culturale generale con contenuti trasversali che motivino i ragazzi nell'importanza dello studio e della cultura come strumenti imprescindibili di vita. Dove si privilegia "il metodo" anche nel dare supporto alle debolezze disciplinari che comunque saranno affrontate in stretto rapporto con le scuole e gli insegnanti. Dove partecipazione e coinvolgimento dei ragazzi, costruzione di momenti di socializzazione e di incontro in primis con i genitori, i familiari, deve essere la cifra del Dopo scuola. Dove si creano occasioni di dialogo favorendo la crescita di una cultura della solidarietà e della collaborazione.

Il Doposcuola si basa sul volontariato di insegnanti della scuola di ogni ordine e grado, ma è da ricercare, proprio perché siamo a Pisa la collaborazione di docenti universitari. Maestri e professori in pensione che hanno disponibilità di tempo e la voglia di mettersi in gioco in questo progetto. Docenti in attività che possono portare, oltre alla competenza specifica, le problematiche emergenti nel quotidiano all'interno delle scuole, problematiche che sicuramente sono presenti nel doposcuola.

Un doposcuola ovviamente interdisciplinare integrato dalla competenza di psicologi ed educatori, mediatori culturali.

Importante sarà l'inclusione degli studenti universitari, fuori sede e non (da ricercare in assoluto il coinvolgimento delle studentesse del Collegio Universitario delle figlie di Maria Ausiliatrice, come detto attiguo a San Tommaso) che oltre ad insegnare possono stabilire un dialogo e un contatto più ravvicinato con questi giovani e giovanissimi.

Il Doposcuola punterà a dotarsi di "laboratori didattici" o meglio momenti in cui il "fare" ed il "costruire" possono favorire la comprensione di contenuti per definizione ritenuti ostici (si pensi in particolare alla matematica e le scienze in genere); di strumenti multimediali che aiutino nel percorso di recupero ben interpretando la familiarità dei giovanissimi con la tecnologia; di momenti e spazi di creatività a contatto con artisti, da intendere in senso lato, pisani.

Anche il doposcuola, fermo restando il volontariato del personale docente e delle altre figure, avrà bisogno di risorse per dotarlo di strumenti didattici che favoriscano l'apprendimento e che i ragazzi non trovano nelle loro case. Anche in questo caso esiste "lo scarto", anzi è più diffuso di quanto si pensi in particolare in una città come Pisa. Per gli strumenti informatici quante società rinnovano il parco nell'arco di pochi anni? Quindi una loro sensibilizzazione e un loro coinvolgimento può permettere il riuso. E quanto si può "costruire" o "simulare" coinvolgendo i laboratori delle nostre Università, del CNR, ecc. ecc.? Ancora il recupero al servizio dell'inclusione.

Lo spazio fisico sarà concepito in modo polivalente, abbiamo già detto; i tavoli saranno nello stesso tempo quelli su cui si studia e si lavora e dove alle cadenze si pranza o si cena e, perché no, si fa merenda.

Lo spazio dovrà ospitare anzi costruire **momenti di aggregazione culturale** per ogni età. Bello sarebbe e da ricercare la collaborazione di giovani e meno giovani "creativi" pisani che si distinguono a livello nazionale ed oltre per i loro fumetti, la satira, la video arte, il web, il mondo dei social, la musica. Non iniziative occasionali, ma che coniughino la fruizione con la formazione.

**Il Ristoro di San Tommaso in Ponte: dall'eccedenza all'eccellenza.** La Chiesa di San Tommaso in Ponte deve essere un luogo per momenti di convivialità intorno al Cibo. E' ovviamente pensato come una integrazione dell'offerta quotidiana, fondamentale ed insostituibile, fornita da più associazioni di volontariato. Persone diverse, profondamente diverse, per storia personale e per stato di necessità momentaneo, trovano intorno a tavole apparecchiate un momento di convivialità, serviti da altre persone che porranno la massima cura nel servizio, sempre disponibili ad un dialogo discreto, qualora richiesto.

Abbiamo detto in premessa "un pranzo stellato", perché oggi, in tempo di trasmissioni televisive che tanto colpiscono l'immaginario collettivo, rende immediatamente l'idea che vogliamo servire agli ospiti un pranzo o una cena di qualità frutto della ricerca nel mettere a profitto prodotti alimentari che di volta in volta saranno disponibili in rapporto con il territorio, la grande e media distribuzione, le associazioni che radunano coltivatori e allevatori.

Al Ristoro di volta in volta si "esibiranno" chef (naturalmente uomo o donna che siano) che operano in ambito cittadino o della nostra area (auspicabile e da ricercare anche la partecipazione di chef di città limitrofe); Esperienze di ristorazione nate dal connubio tra ristoratori e associazioni di persone diversamente abili presenti sia in città che nella Provincia; Docenti e studenti dell'Istituto alberghiero. La partecipazione di ciascuno di loro e della propria squadra sarà volontaria. La scelta dei piatti del

pranzo/cena è affidata alla loro creatività partendo dai prodotti che saremo in grado di reperire e che comunque dovranno essere sufficienti a somministrare un pranzo completo.

**Combattere lo spreco e lo scarto.** Rendere produttive le eccedenze in rapporto con la Grande Distribuzione che molto già fa nella gestione delle eccedenze. Siamo in presenza di una legge (166/2016) che può facilitare questa collaborazione. E' ovvio che il progetto deve essere presentato alle principali catene presenti a Pisa per verificarne il loro interesse.

Il Progetto, tuttavia, si vuole rivolgere anche al mondo associativo e cooperativo locale, al mondo variegato del Km zero perché anche in questo spaccato può esserci l'eccedenza in particolari momenti della produzione e ci può essere il desiderio di partecipare a questo progetto. Quando si parla di questo mondo non si deve pensare ai soli prodotti della terra ma anche ai prodotti caseari e dell'allevamento, alla pesca.

Il progetto vuole e ricerca l'inclusione di coloro che sono impegnati nella gestione degli orti sociali così come, una volta portato all'attenzione della pubblica opinione, la partecipazione di tutti coloro che coltivano per le esigenze di famiglia e per hobby piccoli orti di proprietà (quanto della loro produzione viene regalata a vicini ed amici e nonostante ciò c'è una "eccedenza"?). Questa parte del progetto può essere anche vista come una occasione di inclusione sia per coloro che vorrebbero impegnare parte del loro tempo in queste attività (anziani o meno), lavorare in compagnia, socializzare, sentirsi utile. Per alcuni, persone più giovani, in cerca di prima occupazione, o persone espulse dal mondo del lavoro in età più avanzata (si pensa sempre ai cinquantenni), può essere una occasione per avvicinarsi alla terra, per imparare a coltivare (importante e da ricercare la collaborazione con il Dipartimento di Agraria e di Tecnologie della alimentazione della nostra Università) e quindi produrre per le esigenze familiari, ma anche, una volta consolidate le capacità, per vendere i propri prodotti. Il progetto potrebbe agevolare queste sinergie con una specie di anagrafe volontaria di proprietari di orti lasciati incolti disposti a darli in uso gratuito temporaneo.

Il Ristoro aprirà le proprie porte con una cadenza che potrà essere inizialmente quindicinale e quindi settimanale (pranzo e/o a cena). Gli Ospiti del Ristoro saranno individuati con la collaborazione delle cooperative sociali e l'associazionismo. Rivolgendosi anche a famiglie con figli o persone separate in momentanea difficoltà si può pensare di utilizzare anche altre modalità ad esempio una prenotazione on line tutta da studiare (anche questo darebbe loro il segno della normalità).

**Punto Salute San Tommaso in Ponte** come luogo dove si dia **ascolto** a coloro che a torto o a ragione ritengono di non poter più accedere, o usufruire con difficoltà, ai servizi del Servizio Sanitario Regionale, si trovino in difficoltà per la sempre maggiore complessità dei percorsi, delle diagnosi e delle terapie. Il Punto salute, come già detto, parte da un caposaldo: la Salute e la sua tutela sono un diritto fondamentale del cittadino e il Servizio Sanitario Nazionale è una delle maggiori conquiste di civiltà del nostro paese. La Toscana eccelle in molti campi ed è un riferimento nazionale. In Toscana anche i servizi di base sono di buon livello. Il cittadino è complessivamente assistito se guardiamo i dati assistenziali forniti dall'Osservatorio Regionale. E allora perché alcune fasce, in particolare quelle di cui noi vogliamo occuparci, si sentono abbandonate? Si è detto in premessa delle liste di attesa che sono una delle principali cause della sfiducia; si possono aggiungere i ticket. L'opinione diffusa è comunque quella che soltanto la visita privata "fatta tempestivamente" sia la soluzione e non avendo le risorse per accedervi ciò crea frustrazione e sfiducia. C'è un deficit di informazione? Oppure c'è una distanza da colmare? Sarà prima di tutto di chi governa la Sanità in Toscana il compito di migliorare le risposte ed il Punto Salute San Tommaso vuole essere un modesto contributo a che anche queste categorie si sentano seguite e riacquistino fiducia nel Servizio Pubblico. Sono proprio loro che da questa difesa del Servizio Pubblico Universalistico possono trarre i maggiori benefici.

Il Punto salute ricercherà la collaborazione di medici specialistici e altre figure delle professioni sanitarie alle quali in giorni ed orari ben definiti, garantendo la riservatezza necessaria anche grazie a soluzioni di divisione degli spazi, le persone dai profili più volte fin qui tratteggiati si potranno rivolgere, proporre il loro caso, essere facilitati, con il dialogo, nella comprensione di termini che spesso spaventano, essere indirizzati nei tempi e nei luoghi presenti nella nostra realtà, in particolare con l'ausilio di banche dati on-line dello stesso servizio sanitario e del welfare più in generale. Spesso la difficoltà consiste, per alcune persone, nell'uso delle nuove modalità di accesso telematico.

## **Sintesi e Mezzi**

Il **Progetto San Tommaso in Ponte** sarà sviluppato, ovviamente, per gradi tenuto conto delle adesioni di volontari, delle sinergie con l'Associazione sia laico che cattolico, con Enti ed Istituzioni mantenendo una indipendenza culturale e operativa. Non si dovrà comunque perdere la visione di insieme.

Prioritario è il recupero dello spazio e nella fase di recupero l'organizzazione dei tre filoni di attività individuati in luoghi provvisori da ricercare: **Ristoro, Dopo scuola, Punto Salute**.

**Il Dopo Scuola e i Laboratori di creatività sono sicuramente una priorità sociale e culturale.** Può essere di più facile impianto richiedendo uno spazio essenziale e risorse umane competenti e motivate che, abbiamo motivo di pensare, sia più facile reperire. I mezzi possono essere "elementari". La capacità creativa e l'entusiasmo dei Volontari deve essere il valore aggiunto. Fondamentale la collaborazione fin dalla fase propedeutica con il sistema scolastico e l'Università nelle sue molteplici articolazioni. Tra doposcuola e laboratori vi deve essere contaminazione così come con i momenti di aggregazione culturale che, potendo attingere, se capaci di far capire lo spirito del progetto, ad uno straordinario bacino di competenze, quali offre la nostra città, può creare occasioni di incontro e confronto, di stimolo e provocazione per liberare le migliori energie. Le risorse economiche da reperire, fatti salvi i tavoli, le sedie ed altri arredi comuni ai tre progetti, possono essere contenute in poche migliaia di euro contando su relazioni molteplici con soggetti istituzionali e non, ma soprattutto sul valore aggiunto delle risorse umane.

Il **Ristoro** può essere temporalmente calato in qualunque momento. E' un elemento qualificante per i molti tasti che vuole toccare. Può essere anche un mezzo per raccogliere fondi organizzando momenti conviviali aperti all'intera cittadinanza. E' da trovare nella soluzione progettuale una soluzione anche minimale per una cucina di supporto vista la ridotta dimensione della Sacrestia. Infatti il confezionamento così come la conservazione delle materie prime deve avvenire in una o più strutture esterne ricercando sinergie con Enti e associazioni presenti in città. Nella fase propedeutica è da coagulare un nucleo di Cuochi che credano nel Progetto. Questo nucleo deve essere parte attiva nell'allargare la cerchia e solo se si realizzerà una spirale virtuosa possiamo dare una cadenza più fitta e toccare un numero maggiore di persone. Altro aspetto fondamentale è il rapporto con la distribuzione. Come avvenuto in altre esperienze sono le stesse catene che ne diventano parte attiva facilitando il reperimento delle materie prime. Ma il progetto vuole guardare al sistema associativo (Coldiretti, Confagricoltura, ed altri) ed ai piccoli produttori fino agli amatoriali da contattare mediante gli strumenti social. Saranno certamente necessarie risorse per l'impianto iniziale (le stoviglie, i bicchieri, piatti), integrazione delle disponibilità di cucina, ecc. ecc. Anche in questo caso saranno ricercate collaborazioni di fornitori anche per acquisti a costi agevolati.

**Il Punto Salute** potrà essere attivato non appena disponibile una struttura di rete efficiente e dei volontari delle professioni socio-sanitarie. Nella fase di impostazione è fondamentale entrare in contatto con le Direzioni Aziendali di ASL Toscana Nord-Ovest e dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana per illustrare il progetto e le sue finalità. Ogni passo da compiere deve essere sinergico con le loro attività e da loro si attendono utili indicazioni di lavoro. Importante e da ricercare un rapporto con l'Assessorato alla Salute di Regione Toscana. Aspetto centrale del Progetto è l'ascolto, il colloquio, l'indicazione, e, se possibile, l'aiuto nel percorrere le strade che portano alla prestazione. Decisiva può essere la collaborazione che può venire dai medici di famiglia che meglio di altri conoscono il bisogno di salute, gli stati di necessità: **i Bisogni**

**espressi, inespressi, inevasi.** Soltanto se si realizzano questi collegamenti il Punto Salute può produrre risultati positivi essendo lungi dal Progetto quello di aggiungere disorientamento e nuova frustrazione. Le risorse necessarie saranno estremamente limitate fatta eccezione per la infrastruttura che sarà comunque di servizio a tutti i settori di attività.

Nel **Punto Salute, a forte valenza Telematica**, sarà fornito quindi supporto a coloro che non dispongono della strumentazione e della formazione informatica, per la fruizione di servizi telematici offerti dal Sistema Sanitario Regionale e del welfare più in generale, quali, a solo titolo indicativo: consultazione del fascicolo sanitario elettronico anche al fine di ritirare i risultati delle analisi effettuate; consultazione della posizione economica ai fini del pagamento del ticket; autocertificazione fascia di reddito ed esenzione; scelta e revoca del medico; stampa del cedolino della pensione e del Cud, altre prestazioni che possono apparire scogli insormontabili.

Questo Punto salute Telematico vuole fornire anche un supporto a tutti coloro che si vengono a trovare in difficoltà rispetto alle richieste provenienti dal mondo del lavoro: la stesura di un curriculum e la trasmissione telematica dello stesso, la consultazione di una graduatoria, ad esempio. Certamente servizi che esistono sul territorio ma che spesso danno per scontate competenze che, in particolare in persone espulse dal mondo del lavoro in età avanzata, non vi sono. A queste persone e a coloro che hanno minori strumenti culturali il servizio si vuole rivolgere.

**L'infrastruttura di rete ed i servizi telematici** sono il mezzo mediante il quale vogliamo toccare più persone possibili. Il Contatto passa attraverso un **Sito Web** che dovrà utilizzare un linguaggio semplice e sempre attento ai valori che si vogliono veicolare. Dovrà, con il coinvolgimento di creativi, utilizzare immagini, suoni e video che facciano "toccare con mano" ciò che viene fatto, le iniziative e le scadenze. Deve essere aggiornato e, anche questo come gli altri servizi, richiede un volontariato attivo.

**Gli strumenti informatici e della comunicazione non dovranno mai essere sostitutivi del rapporto interpersonale, del contatto umano, del colloquio.**

**Il Progetto nelle sue diverse sfaccettature e progressività sarà portato avanti da una Associazione (organismo di volontariato) costituita ai sensi del Dlgs 117/2017: San Tommaso in Ponte dalla prima denominazione della Chiesa che vogliamo sia il fulcro delle iniziative.** "In Ponte" rappresenta già di per se il collegamento, l'inclusione di luoghi e di persone, obiettivo del Progetto. Sarà una scelta dei volontari dal diverso profilo decidere se divenire soci o semplicemente (ma con quale importanza!) prestare la propria opera come Volontari.